



COMUNE DI GENOVA

**ORDINE DEL GIORNO
APPROVATO
DAL CONSIGLIO COMUNALE
NELLA SEDUTA DEL 1 OTTOBRE 2019**

Oggetto: Mozione - Chiusura varchi accesso Bisagno per limitazione incursione cinghiali in ambito urbano.

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA

la mozione in oggetto;

RICHIAMATA

la legge 11 febbraio 1992, n. 157 approvata da Camera e Senato:
“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”;

RICHIAMATO

l’incontro del 1° ottobre 2019 dell’Assessore all’Agricoltura che questa mattina ha incontrato la rappresentanza di Cia Liguria e di numerosi Sindaci a riguardo della problematica dei danni causati da cinghiali e selvaggina al comparto agricolo. L’Assessore, insieme al Presidente del Consiglio Regionale, si è confrontato con gli agricoltori che hanno presentato una proposta di modifica alla legge nazionale 157 per intensificare le forme di controllo e arginatura degli ungulati. L’Assessore ha manifestato piena disponibilità per vagliare la proposta e farla propria. Ha inoltre ribadito che nel 2018 la Regione ha rimborsato il 100% delle domande di danni per un totale di oltre 330mila euro;

- Emergenza cinghiali, Regione Liguria chiede l’intervento del governo.
Dalla regione presto due bandi per finanziare strumenti di arginamento per gli animali – già adottati.

“Un tragico incidente che evidenzia come la situazione in Liguria non sia più sostenibile: serve un intervento a livello nazionale da parte del governo per risolvere questo problema, che provoca ingenti danni a cittadini, aziende e istituzioni costretti a fare i conti con i danni e gli incidenti, anche mortali come in questo caso, provocati da questi animali”. Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e l’assessore all’Agricoltura, Stefano Mai, lanciano un messaggio di cordoglio e vicinanza ai familiari dell’anziano deceduto a seguito di un incidente con un cinghiale in Val Trebbia, ma chiedono anche interventi del governo.

L’Assessore Mai evidenzia la chiara situazione dei cinghiali in Liguria, sottolineando come la popolazione che si trova ad avere a che fare con i cinghiali sia esasperata, per i danni all’agricoltura e all’allevamento. L’Assessore annuncia che nei prossimi giorni si aprirà un tavolo di crisi sui cinghiali e sulla fauna selvatica.

“La Liguria – ricorda l’assessore all’Agricoltura – ha il 75% del territorio coperto da boschi che lambiscono la costa”. L’assessore biasima anche il comportamento di alcuni cittadini che irresponsabilmente, alimentano questi animali, facendoli prendere sempre più confidenza con l’uomo.

L’assessore Mai ribadisce quindi l’urgenza di un intervento del Governo, chiedendo la reintroduzione della figura dei coadiutori al controllo degli animali selvatici. “Sono tre anni che abbiamo approvato in Commissione Politiche agricole a livello nazionale, con l’unanimità di tutte le Regioni – ricorda Mai – la richiesta di modificare almeno l’articolo 19 della legge 157 per avere i coadiutori a supporto, per il controllo di questi animali. Si tratta di una legge vecchia 30 anni che andrebbe rivista integralmente, invece sono tre anni che la proposta è ferma a Roma. La scellerata e miope politica animalista di certi ministri sta determinando una situazione d’emergenza”.

“Quando con le Province avevamo 81 agenti provinciali sul territorio, questi erano aiutati da circa 5mila cacciatori coadiutori: oggi invece abbiamo unicamente 25 agenti regionali che possono occuparsi del problema. Come Regione Liguria abbiamo provato ben due volte, con due leggi regionali, a reintrodurre i coadiutori, ma le leggi ci sono state bocciate dalla Corte Costituzionale, perché questa legislazione non è di competenza delle Regioni. È quindi indispensabile e urgente un intervento nazionale”.

Da Regione Liguria ci saranno presto due bandi per finanziare strumenti di arginamento dei cinghiali. “Entro il mese apriremo il primo bando della misura 4.4 (investimenti non produttivi concernenti l’adempimento di obiettivi agro-climatico ambientali) del programma di sviluppo rurale con cui metteremo a disposizione 1 milione di euro per le recinzioni elettriche e i cani da guardia. Entro l’anno, poi, apriremo il secondo bando sempre di misura 4.4 con un altro milione di euro per finanziare l’istallazione di recinzioni metalliche. Tutto quello che possiamo fare, ripeto, lo facciamo”.

- Una riforma radicale della legge sulla fauna selvatica per affrontare concretamente un problema ormai fuori controllo, tra danni milionari ad agricoltura e ambiente, rischio malattie, incidenti stradali sempre più frequenti e minacce alla sicurezza dei cittadini anche nelle aree urbane. L’ha chiesta oggi Cia-Agricoltori Italiani, presentando a Camera e Senato una proposta di modifica della legge 157/92 che regola la materia. Sette punti chiave per invertire la rotta sulla questione degli animali selvatici (ungulati, storni, nutrie), diventata insostenibile in tutto il territorio nazionale, aggiornando una legislazione obsoleta e totalmente carente sia sul piano economico che su quello ambientale.
- 1. Sostituire il concetto di “protezione” con quello di “gestione” - Secondo Cia, la finalità di fondo, indicata già nel titolo della legge, deve essere modificata passando dal principio di protezione a quello di gestione della fauna selvatica. Se la legge del 1992 si focalizzava sulla conservazione della fauna, in quegli anni a rischio di estinzione per molte specie caratteristiche dei nostri territori, oggi la situazione si è ribaltata, con alcune specie in sovrannumero o addirittura infestanti. L’esempio più lampante riguarda i cinghiali, responsabili dell’80% dei danni

all'agricoltura: si è passati da una popolazione di 50 mila capi in Italia nel 1980, ai 900 mila nel 2010 fino ad arrivare a quasi 2 milioni nel 2019. E' del tutto evidente, quindi, che bisogna tornare a carichi sostenibili delle specie animali, in equilibrio tra loro e compatibili con le caratteristiche ambientali, ma anche produttive e turistiche, dei diversi territori.

2. Ricostituire il Comitato tecnico faunistico venatorio, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - L'attuale legge divide le competenze in diversi ministeri; occorre riportare alcune competenze di fondo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e, di fatto, ricostituire il Comitato tecnico faunistico e venatorio, partecipato dal Mipaaf e dal Ministero dell'Ambiente, dalle Regioni, dalle organizzazioni interessate e da istituzioni scientifiche come l'Ispra.
3. Distinguere le attività di gestione della fauna selvatica da quelle dell'attività venatoria - E' necessario intervenire nella governance dei territori, garantendo l'effettiva partecipazione del mondo agricolo a tutela delle proprie attività. Le procedure di programmazione faunistica e delle attività venatorie devono essere semplificate e armonizzate con le Direttive europee e, allo stesso tempo, vanno ridisegnati e ridefiniti i compiti degli Ambiti territoriali di gestione faunistica e venatoria (al posto degli Ambiti territoriali di caccia).
4. Le attività di controllo della fauna selvatica non possono essere delegate all'attività venatoria - Per Cia, piuttosto, deve essere prevista o rafforzata la possibilità di istituire personale ausiliario, adeguatamente preparato e munito di licenza di caccia, per essere impiegato dalle autorità competenti in convenzione, mettendo in campo anche strumenti di emergenza e di pronto intervento.
5. Deve essere rafforzata l'autotutela degli agricoltori - Sui propri terreni, i produttori devono poter essere autorizzati ad agire in autotutela, con metodi ecologici, interventi preventivi o anche mediante abbattimento.
6. Risarcimento totale del danno - La crescita dell'incidenza dei danni da fauna selvatica è esponenziale. Ad oggi, i danni diretti al settore agricolo accertati dalle Regioni corrispondono a 50-60 milioni di euro l'anno. Secondo Cia, gli agricoltori hanno diritto al risarcimento integrale della perdita subita a causa di animali di proprietà dello Stato, comprensivo dei danni diretti e indiretti alle attività imprenditoriali. Bisogna superare la logica del "de minimis"; mentre criteri, procedure e tempi devono essere omogenei sul territorio, con la gestione affidata alle Regioni.
7. Tracciabilità della filiera venatoria - Ai fini della sicurezza e della salute pubblica, occorre assicurare un efficace controllo e un'adeguata tracciabilità della filiera venatoria, partendo dalla presenza di centri di raccolta, sosta e lavorazione della selvaggina, idonei e autorizzati, in tutte gli areali di caccia.

“Cia-Agricoltori Italiani lancia la sua proposta di riforma della legge 157/92 e si rende protagonista, negli stessi giorni, di una mobilitazione generale in tutte le regioni sul tema della fauna selvatica -spiega il presidente nazionale Dino Scanavino-. La presenza eccessiva, soprattutto di ungulati, sta rendendo impossibile in molte aree l'attività agricola con crescenti fenomeni di abbandono ed effetti negativi sulla tenuta

idrogeologica dei territori. Per questo sollecitiamo le istituzioni ad agire tempestivamente, utilizzando il nostro progetto di riforma come base di discussione, per arrivare a una nuova normativa sul tema più moderna ed efficace”.

Per quanto rappresentato,

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- Ad attivare iniziative nei confronti della Città Metropolitana e Regione con audizione delle Associazioni aventi titolo, al fine di elaborare proposte relative alla modifica della Legge nazionale.

Proponente: Grillo (Forza Italia).

Esito votazione: approvato all'unanimità con 36 voti favorevoli (Sindaco Bucci, Anzalone, Ariotti, Avvenente, Bernini, Bertorello, Bruccoleri, Brusoni, Campanella, Cassibba, Ceraudo, Corso, Costa, Crivello, De Benedictis, Ferrero, Fontana, Gambino, Giordano, Grillo, Immordino, Lauro, Lodi, Ottonello, Pandolfo, Piana, Pignone, Pirondini, Remuzzi, Rossi, Salemi, Santi, Terrile, Tini, Vacabile, Villa).